

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 564

Curia Generalizia - Roma

di Casale Monf. Professore in S. M. Segreta di Milano il 10 VI 1741. Frequentò lo studentato di S. Maiale di Pavia dal 1741 al 1744, e fu ordinato suddiacono nel maggio 1744. Frequentò poi lo studentato di S. M. Segreta di Milano.

1741-

Insegnò poi nei collegi di Fossano e di Casale.

1754-58

Dal 1754 al 28 VI 1758 fu rettore della casa di Biella. Dal 1758 al 1769 assistente all'ospedale di Tortona. Dal 1765 fu anche vicepreposito della casa di Tortona.

Qui occorre un pò di storia per poter assistere un poco alle vicende delle nostre case. Ci riferiamo adesso a quella di Tortona. Il governo di Torino aveva istituito le Congregazioni di carità per dirigere e amministrare gli istituti assistenziali in ogni città. A Tortona purtroppo, per diverse cause, si erano verificati alcuni disordini, che furono ampiamente denunciati dall'intra-

prendente P. Gais. Si erano avuti negli ultimi tempi contrasti e vivaci polemiche coi Somaschi. I quali, nella nuova forma di direzione degli ospedali, avevano assunto il titolo e il ruolo di 'direttori'; mentre continuavano i Regolatori a compiere l'opera di vigilanza che loro attribuivano gli antichi statuti cittadini. Certo l'ospedale aveva bisogno di essere 'modernizzato', sia sotto l'aspetto tecnico, che sanitario ed assistenziale. La somministrazione del cibo e del letto agli ammalati era data in

appalto al miglior offerente, il quale assumeva il titolo e compito di infermiere; avvenivano gare di offerta, e la elezione era fino a un certo punto condizionata da molti fattori non sempre opportuni. I Somaschi nel 1768 intervennero affinché la elezione dell'infermiere avvenisse con una scelta più razionale e più rispondente alle esigenze dell'ospedale. Ne vennero reciproche accuse. I Regolatori rimproveravano ai Somaschi di non prestare l'assistenza agli infermi usque ad mortem. I Somaschi risposero che per poter attuare ciò ci sarebbe stato bisogno di una camera, di un letto, e del riscaldamento per l'inverno qualora il P. assistente dovesse passare la notte

all'ospedale; del resto anche senza queste agevolazioni l'assistenza spirituale era sempre stata prestata nei migliori dei modi. Qualche infermo era morto, e vero, senza aver ricevuto l'Estremo

passaggio 10 VI 1740

un.mo dev.mo o.mo serv.

G. M. Mazzuchelli

2
ma Unzione; ma questo era avvenuto perché era stato portato all'ospedale ormai in fin di vita, e siccome nell'ospedale non si poteva tenere in custodia l'Olio santo, si era dovuto andare a prenderlo nella parrocchia vicina, e perciò non si era arrivati in tempo. Esaminassero pure i Regolatori il comportamento dei Somaschi, che nel dare l'assistenza agli infermi andavano più in là di quello che era richiesto dai termini di giustizia in adempimento del legato Luna; " non è convenuto a P. Gais, essi dicono,

per sua religiosa modestia il rappresentare quanti pubblici segni egli abbia dato a tutta la città della sua carità verso gli ammalati, e verso i poveri anche sani... che oltre di assistere gli ammalati dello spedale maggiore in guisa che si è riempito più volte dei più schifosi animali a segno che neppure una sol liscivia non bastava per purgare ben la camiscia... da dieci anni che è in Tortona fu ed è l'unico regolatore che abbia servito gli ospedali anche dei Reggimenti cattolici di S.M.R. nei giusti impegni dei loro cappellani di detti reggimenti, e che verso i poveri sani si è mostrato assai limosiniere del denaro concessoli a proprio uso...".

Riguardo poi all'accompagnare i morti fino al cimitero, questo i Somaschi lo potrebbero fare se non si dovesse passare attraverso i confini della parrocchia di S. Michele, toccando un punto che non è di competenza dei Somaschi il risolvere. Circa poi alla celebrazione della messa, i Regolatori dovrebbero provvedere i paramenti (alcuni se fossero mostrati al vescovo, che è impedito di fare la visita all'ospedale) sarebbero eliminati perché con-

sunti e indecenti), e tutto il necessario; dovrebbero provvedere al servizio, perché non è conveniente che per risparmio di spese sia la moglie dell'infermiere a far tutto quello che deve fare un chierichetto o un sagrestano. Ma i Somaschi hanno a loro volta a rimproverare ai Regolatori cose molto più importanti: non vengono mai o quasi mai a visitare l'ospedale, eccetto il caso di uno solo, anni fa, che vi veniva tutti i giorni.

I Somaschi da parecchi anni hanno fatto presente che sarebbe bene aumentare la mercede al medico, perché potesse visitare gli ammalati non una, ma due volte al giorno; hanno dovuto fare in modo che gli infermi fossero provvisti di camicie per non stare

3
in letto nudi; fu P. Gais ad insistere " di far le sopraccoperte di tela ai letti di datti ammalati, che erano costretti d'estate a sopportar quelle di Catalogna, le quali sopraccoperte poi i Regolatori si sono indotti a fare col ricavo di certo grano venduto, di cui ne fece dono all'ospedale nell'anno 1762 la magnanima liberalità del pietosissimo nostro Sovrano " (ASPSG.: Tort. 168 -B)

Portata la questione davanti alla R. Giunta sopra le opere di carità, questa esaminò la situazione morale e finanziaria dell'ospedale, fattasi molto precaria, e rilevò soprattutto che " la forma del governo di cotesto ospedale non ha potuto a meno di essere quella che operò tali pregiudizi, mentre venendo gli amministratori in numero di quattro eletti o confermati dal Consiglio di città ogni anno, non sempre cade l'elezione sopra soggetti forniti delle necessarie qualità in chi si affida il maneggio del patrimonio dei poveri; e quindi operando essi senza dipendenza d'alcun superiore, forza è che ne seguano di quando in quando pregiudizi al luogo pio, e tanto più, supposto per vero quanto risulta dalle comunicate risposte dei PP. Somaschi, che rarissime volte compaiono all'ospedale gli amministratori ". Rimedio potrebbe essere, suggerisce la Giunta in data 4 VII 1768, la aggregazione dell'ospedale alla Congr. di carità; l'annullamento della formula dell'appalto per la manutenzione degli infermi, e che il Pretore proponga altri soggetti 'competenti' in luogo dei quattro Regolatori.

Anche il Vescovo non astenersi di interessarsi della questione, perché vi erano punti di netto impegno pastorale. Domandò un promemoria a P. Gais, il quale gli presentò un esposto di diversi punti, nell'occasione che il vescovo l'11 X 1768 fece la visita canonica alla chiesetta dell'ospedale. Ecco alcuni punti del promemoria di P. Gais circa le materie più interessanti (ASPSG.: Tort. 168-C): " che la corte sia custodita in guisa che li ragazzi non possano disturbare o gli ammalati dal sonno, o li moribondi dall'assistenza del direttore spirituale. Che i libri dei defunti e

degli esposti fossero maneggiati e custoditi dal dirett. spirit. Se si potessero poi fare intorno ai letti almeno le tendine, ancorché senza baldacchino, sarebbero una cosa, che servirebbero

un.mo dev.mo o.mo serv.

G. M. Mazzuchelli

4
assai di comodo al Direttore e all'ammalato per potersi vicende
volmente con maggiore facilità parlare con confidenza e libertà
servirebbe a non essere così facilmente veduti nei loro bisogni
corporali, e massime dal sacerdote quando dice la messa, e dal
popolo quando si porta il Viatico. Provvedere un inserviente sta-
bile per la chiesa. Provvedere una camera perché il dirett. spi-
potesse fermarsi a lungo nell'ospedale per l'assistenza degli
moribondi usque ad mortem".

Il Vescovo rispose immediatamente prendendo le disposizioni ne-
cessarie in quello che poteva, come il regolare il trasporto dei
defunti attraverso la parrocchia di S. Michele senza offendere la
giurisdizione del parroco (che è una cosa molto importante per
la salvezza delle animi); e soprattutto consegnò a P. Gais la
somma di L. 40 perché pensasse a fare per conto suo le più urgen-
ti provviste: libro dei defunti e degli esposti (in questo anno
sono venti), custodia dell'Olio santo, coperte per gli ammalati
tabernacolo e vari oggetti di chiesa; cose tutte a cui avrebbe
dovuto provvedere l'amministrazione dell'ospedale.

Fra le altre iniziative pie di P. Gais fu l'incremento della fe-
sta della Madonna del Carmine, curata da una Compagnia da tempo
eretta nella chiesa dei Somaschi con la pratica della benedizione
aucaristica tutti i mercoledì dell'anno. Per mantenere questa pi-
usanza P. Gais, inoltrò domanda al Definitorio gen., affinché ve-

nendo a cessare per morte alcuni benefattori, si creasse un fon-
do di dotazione; il che fu concesso (ASPSG.: Atti Tortona, 1768
in data 1768).

Il 21 VI 1769 P. Gais fu mandato nel collegio di Casale, di cui
forse fu rettore per qualche anno.

Dal 1775 al 1778 fu rettore della casa di Biella.

Si trattava oramai di regolare la chiusura di questa casa, nel-
la quale da parecchi anni non si faceva più scuola. Le autorità
civili e anche quelle religiose reclamavano la devoluzione delle
rendite ad altra opera pia; quindi si doveva realizzare non sol-
la partenza dei Somaschi dal luogo di S. Lorenzo di Biella, ma
anche la perdita dei beni loro assegnati per antica fondazione.
P. Gais, assieme ad altri religiosi, era stato delegato dal De-
finitorio, a trattare in Torino questa faccenda, e anche a pro-
vedere alla sistemazione delle case Somaschi del Piemonte, che

5
evidentemente non avrebbero più potuto far parte della provin-
cia lombarda, di cui si trattava la separazione da parte del Go-
verno austriaco. A tutte queste faccende si riferisce il promemo-
ria che P. Gais estese per mandato superiore nell'anno 1782,
quando già aveva abbandonato la casa di Biella e si era ritirato
nella casa di Tortona. Lo riportiamo (altri documenti sono in:
ASPSG.: Cart. luoghi: Biella) affinché sia maggiormente facili-
tata la compilazione della storia delle nostre istituzioni, e
non solo le biografie dei religiosi.

(A.S.T.: Inventari Regolari: 87): " Promemoria da esporre sotto
chiaro a S.S.R.M. in occasione che le presenti circostanze del

tempi inducessero la M.S. a degnarsi di dover dare qualche provvi-
denza riguardo ai PP. Somaschi esistenti nello Stato della M.S.
Tali promemorie ridondano totalmente a vantaggio o svantaggio del
Sovrano se sono detti Somaschi ritratti, o a favore lucroso delle
case, e ad onore degli individui Somaschi sudditi della M.S. in
qualunque modo si voglia di essi la sussistenza. - 1) O si vuole
dal Principe la sussistenza dei PP. Somaschi suoi sudditi come fa-
cienti soli da se stessi nel suo Stato, e senza alcuna comunica-
zione di congressi fuori Stato, si mette sott'occhio al Principe
che, siccome le case dei Somaschi nel di lui Stato non sono che
n. 7, e capaci niente più di sacerdoti n. 31 e di laici n. 10,
così è per poco numero di dette case, e per poco numero di sog-

getti non si può formare una provincia. Oltre di che, in detta
supposizione dovrebbe fissarsi una casa di noviziato, la quale,
secondo le Bolle pontificie dovrebbe essere composta almeno di
12 soggetti tra sacerdoti e laici, e la quale dovrebbe altresì
essere annualmente capace di altri due almeno o di novizi o di
cherici studenti, affine di poter essi col tempo subentrare a
quelli, che di anno in anno o vanno morendo, od hanno già fatto
quelli anni di fatiche portate dalle loro Costituzioni, ovvero
che per qualche indisposizione, o per l'età avanzata si sono re-
si inabili a supplire alle incombenze molte e diverse, che in
questo Dominio hanno d. PP. Somaschi, cioè a Casale, e Poggio
per l'educazione della gioventù; in Alessandria di cura delle a-
nime; in Vercelli di orfanotrofio; a Tortona l'assistenza spiri-
tuale agli infermi dello spedale della città; a Vigevano delle

presso il VI 1740

um.mo dev.mo o.mo serv.

G. M. Mazzuchelli

6

scuole e direzione dei seminaristi. Ma detta casa capace a contenere il numero dei soggetti come sopra non vi è, come neppure trovasi alcuna di esse, la quale abbia il reddito sufficiente per mantenere presentemente religiosamente il suddetto numero delle persone con gli accessori necessari. Inoltre abbi-

be che S.M. si degnasse di assistere i suoi sudditi Somaschi affinché potessero ottenere dalla cassa esistente in Pavia alla Colombina chiamata 'Cassa della Provincia Lombarda' a cui i suoi sudditi sinora sono sempre stati uniti, potessero ottenere, diceasi, il terzo del denaro effettivo, che in essa cassa si trova presentemente, e parimenti il terzo del capitale continente il fondo di detta cassa, della quale a maggior intelligenza se ne parlerà sotto il n. 4 infra. Finalmente nella detta supposizione

sarebbe bene che i Superiori locali non durassero più del tempo stabilito dalle loro Costituzioni, e che dovendosi ogni tre anni eleggere un capo, due soli per collegio andassero a quel Capitolo, cioè il Superiore ed il sacerdote più anziano; e che quel Capo po- scadendo da Capo non potesse più essere, per li altri tre anni successivi, superiore in nessuna casa.

2) O si vuole detta sussistenza dei Somaschi col farli restar uniti ai milanesi come furono, e sono al presente; ed in questo caso siccome i sudditi di S.M. di numero di sacerdoti, e di numero di casa compongono un terzo della Provincia chiamata Lombarda; così si rappresenta a S.M. che sembrerebbe giusto che li suoi sudditi avessero per lo meno sempre un terzo di quel numero, che si chiama Vocali, i quali sono in tutto 14 e perpetui regolatori della Provincia; onde almeno 4 fossero sempre dei sudditi di S.M. con-

avere essi a proporzione quella distribuzione ogni tanti anni di un Generale, di un Provinciale, e così di altre cariche lucrose, per le quali cariche, fissate come sopra, in un corto giro di tempo ritornerebbe nello Stato quel denaro, che essi Generali, o Provinciali forestieri ricavano, ed esportano per le tasse, e spoli ecc. Oltre di che i Generali o Provinciali di nostro Stato allora notrebbero prevalersi anche essi a sollievo delle case di questo Stato del summatovato fondo della cassa della Provincia. Nella suddetta supposizione però sarebbe necessa-

rio che i presenti aronesi, novaresi ecc. somaschi si dichiaras- sero o di voler esser sempre considerati come sudditi del nostro Sovrano, o di S.M. Imperiale. Si dice questo perché il P. Ganziani e il P. Lamberti aronesi, dopo essere stati fatti Vocali sotto la pretesa suddetta dei 4 Vocali piemontesi, si sono poi dopo fatti patentare milanesi da chi ne ha l'autorità; di fatti stanno nello Stato di Milano, e nulla giovano avere i Somaschi sudditi di S.M. sarda. Riguardo poi alli 4 Vocali sudd., per evitare ogni dubbio di ingiustizia, e qualunque altra questione, o pretensione, sarebbe anche bene che si stabilisse che sempre il più anziano debba esser eletto Vocale posto che abbia quei requisiti voluti dalle

Costituzioni loro e Bolle pontificie loro appartenenti. La più desiderabile cosa però sarebbe che (supposta la sudd. sussistenza come sopra) si togliessero affatto i Vocali volendo essi sempre essere i regolatori della Provincia, ed i dominatori dell'economico in quelle case, in cui si trovano; e per cui dimenticandosi essi della ubbidienza, umiltà, e carità, che sono i tre cardini, sopra cui si deve appoggiare la religiosità, si arrogano dispotismi e prepotenze, dalle quali fonti nascono quelle ingiustizie, che danno occasione di frequentemente aver ricorso alli Regi. Invece pare che sarebbe meglio e per l'economico e per lo spirituale che nei Capitoli generali, e Provinciali andasse solamente un certo numero dei superiori locali; ma poiché, qualunque

superiore né vicesuperiore e neppur procuratore per altri tre anni in qualunque altra casa, fuorché quelli che scaderanno da Generali o Provinciali i quali potranno bensì essere superiori per un triennio, ma non in quella casa dove sono stati da Generale o Provinciale; e finito tale triennio, che per altri tre almeno non possano essi più essere né Superiori né vicesuperiori né procuratori in qualunque altra casa per i motivi suddetti della ubbidienza, umiltà e carità.

3) O si vuole la sussistenza dei Somaschi sudditi di S.M. con uniti alla Provincia genovese composta di n. 3 sul Genovesato, e di n. 9 sulla Romagna, e n. 6 sul napoletano; ed anche in questa supposizione si rappresenta al Sovrano che primieramente abbisognerebbe l'assistenza di esso Sovrano per ottenere quei fondi della cassa della Provincia, di cui si è parlato sopra al n. 1. In 2°

Brescia 18 VI 1746

um.mo dev.mo o.mo serv.

G. M. Mazzuchelli

8 luogo che in tal caso venendo pure a comporre allora 17 case delle Stato di S.M. quasi un terzo della Provincia genovese, parrebbe altresì giusto, che riguardo alli Vocali, e dignità di Generale e Provinciale, ed altre lucrose cariche si praticasse a proporzione quanto si è detto sopra al n. 2. Per altro se è lecito fare un riflesso sembrerebbe che tale unione ai Genovesi, quando fosse voluta dalla Religione, e nel modo sinora praticato co' Milanese, ridondasse a pessumare i veri piemontesi Somaschi, col volerli sempre vedere e tener s'vili alle altre Nazioni, il che pare che non tornerebbe ad onore del Sovrano.

4) O si vuole la totale abolizione delle sumentovate 7 case esistenti ne' Stati di S.M., e si rappresenta quanto segue:

nel 1770. Secondo la lista spartasi del Reddito di sedici corpo Reggimentate negli Stati di S.M. Sarda (la quale lista si dice essere confermata quella che esiste nella segreteria di Stato) Costante che i S. S. Somaschi in tal anno avevano di Reddito netto annuo per la somma di $\text{L. } 16967$.

E che essendo tra sacerdoti, Chierici, e laici Professi in tutto n. 11. fattasi detta somma distribuire, toccavano a Caduno L. annualità fissata $\text{L. } 113$.

nel 1772. in poi si dicano s'vivamente per assicurate tra tutte le dette 7 Case, per lo meno, all'anno $\text{L. } 6059$.

Le suddette due partite formano già la somma di $\text{L. } 23000$.

questo $\text{L. } 23000$ si aggiungano i Redditi provenienti dall'fondi che il Collegio della Colombina di Cavia tiene di qua del Po sul lo Stato di S.M. Sarda, il qual Reddito annuo netto secondo sp. Lo meno a $\text{L. } 15000$.

si metterebbe il Reddito annuo netto a $\text{L. } 38000$.

quest'anno al più d'oggi, tra sacerdoti, Chierici, e laici Professi si trovano sudditi di S.M. in n. di 11, cioè di sacerdoti n. 6. Chierici 1. laici 10.

Onse dando a sacerdoti n. 6. al 600. $\text{L. } 18000$
 Chierico 1. $\text{L. } 360$
 laici 10. $\text{L. } 2400$.

La somma di $\text{L. } 2400$ al 2400. $\text{L. } 2400$.
 il Totale del Annualità sarebbe $\text{L. } 20760$. $\text{L. } 20760$.
 Le Verebboni dunque di Annualità vantaggio alle $\text{L. } 17240$.

Ma siccome poi si trovano tra il numero de' sacerdoti sudditi di S.M. quattorze che sono sessagenari, e perciò bisognosi della liberalità del S. S. di una pensione maggiore degli altri di Inferior Età, così si dedurrà dalla suddetta somma dell' $\text{L. } 17240$: quanto la Magnanimità del S. S. si degnarà aversene d'adatti quattorze sessagenari, i quali si stimano di sommo spavanti quando tra tutti. Essi h. la clemenza del S. S. si degnarà asseguarli, tra tutti, all'anno $\text{L. } 1000$. Onde resterebbono ancora annue. pel S. S. $\text{L. } 16240$.

Di altre restano le spese, Case, mobili di Chiesa, ed i case continui, e le spese di franglie, vino, legna, e di i Fondi Ecclesiastici di ogni cassa sotto della case, il risultante delle quali tutte suddette cose. Costantemente formerà una somma per lo meno del capitale di $\text{L. } 150$. le quali impiegate al 4. 7/100. danno all'anno $\text{L. } 6000$.

Equante unite alle suddette $\text{L. } 16240$ $\text{L. } 6000$ $\text{L. } 22240$.

Dimostrano che il R. Annualità Avvantaggiabile profitti di $\text{L. } 22240$.

Altra S. S. si spino vantaggio per l'educazione di quanto sopra non deriverebbe al S. S. ed è che in Cavia nel. S. S. nominato Collegio della Colombina esiste una cassa chiamata Cassa della Provvidenza per formar il fondo della quale sono famose tutte le case della Provincia

lombarda. Onde siccome S.M. ha 7 case di Somaschi nei suoi Stati, il qual numero compone un terzo della d. Provincia, così toccherebbe a S.M. un terzo del fondo esistente presentemente in d. cassa della Provincia, e poi anche il capitale pur d. terzo. Il capital fondo di d. cassa ne i tratti annui di essa non si è mai potuto dai Piemontesi penetrare e sapere. Ma desiderandosene le informazioni si potrebbe da cotesta Segreteria di Stato scrivere o al nostro P.D. Evasio Natta segretario del nostro P. Generale, o al P. Vicepreposito D. Luigi Bava tutti residenti in Pavia in detto collegio della Colombina; il fatto che dalle grandiosissime somme, che annualmente si sentono uscire dalla

Brescia 18 VI 1746

um.mo dev.mo o.mo serv.
 G. M. Mazzuchelli

10

d. cassa, si può tenere per certo che il capitale debba essere di una somma egreggia, e non indifferente.

Degli altri molti vantaggi, che ridonderebbero a favore del Sovrano v.g. dei beni immuni, che in quantità hanno d. 7 case de' Somaschi, li quali si renderebbero collettabili; delle annualità che quasi ogni anno si andrebbero diminuendo, così che in 26 anni circa quasi tutte cesserebbero, di tali vantaggi qui non mi diffondo a farne parola, perché tutti sono obvi.

Tortona li 3 aprile 1782

D. Giuseppe Gais C.R. somasco

che ha 42 anni di religione somasca.

P. Gais morì in Tortona il 20 luglio 1783. Ne scrisse la lettera mortuaria il P. Gnifetti Preposito di Tortona.

Fonti:

Atti S. Maiolo Pavia

Atti S. Maria piccola di Tortona

Cartella dei luoghi: Biella

Atti Capitoli gen.

Atti capitoli prov. Lombardi

Lettera mortuaria